CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

Il saluto del nuovo Direttore

Col 12 corr. assunse la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia il nuovo Direttore Dott. Leo Petronio. Egli fu chiamato a coprire tale carica dalla fiducia del Ministero dell' E. N. e della Commissione di vigilanza della Cattedra dopo la partenza del predecessore Dott. Achille Sacchi.

Il Dott. Petronio è figlio dell' Istria e ritorna fra noi preceduto da ottima fama di istruttore e propagandista. Egli resse prima la importantissima Cattedra di Agricoltura di Conegliano Veneto e ultimamente quella del Carnaro con sede a Fiume.

« L' Istria Agricola » nel mentre dà al Dottor Petronio il suo cordialissimo benvenuto e gli invia i fervidi collegiali auguri, è certa che egli metterà tutta la sua capacità ed intelligenza per imprimere nuovo impulso all' agricoltura istriana, quale è nei voti di tutti noi, che lavoriamo da decenni allo stesso intento, come è nel desiderio di tutti i nostri agricoltori e come è volere del patrio Governo.

Siamo ben lieti di rendere noto qui ai nostri lettori il nobile saluto che il Dottor Petronio invia alle Autorità, ai colleghi ed agli agricoltori.

« Nell' assumere la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia dell' Istria compio il dovere di ringraziare, anche dalle colonne di questa rivista di propaganda agraria, l' Onorevole Ministero dell' Economia Nazionale e l' Onorevole Commissione di Vigilanza della Cattedra che vollero affidarmi l' importante Ufficio e di rivolgere un deferente saluto alle Autorità, ai colleghi tutti ed agli agricoltori.

Un particolare saluto mando, poi, all' amico prof. Sacchi che mi ha preceduto con tanto prestigio, al Dott. Rossi, che resse interinalmente e con piena soddisfazione la Direzione ed a tutto il personale della Cattedra.

Conscio delle non lievi responsabilità che mi attendono, dedicherò con decisa volontà e con fede ogni mia energia allo studio ed alla ri-

soluzione dei problemi che interessano l' agricoltura di questa nobilissima Provincia, alla quale sono legato da affetto di figlio.

Per lo svolgimento del mio compito confido nell' appoggio delle varie Autorità, nella cooperazione cordiale e fraterna dei Colleghi e di quanti altri dirigono Istituzioni affini e più ancora nel consenso e nella volontà dei laboriosi e provati agricoltori istriani.

In questa fiducia esprimo fin da ora tutto il mio ringraziamento, sicuro che lo sforzo comune e concorde ci porterà indubbiamente alla meta

LEO PETRONIO »

La siccità e la vinificazione delle uve prodotte in regime di secco

In Istria, la prolungata siccità ha anche quest' anno — più che nelle altre provincie del Regno — pregiudicato notevolmente non solo la produzione delle piante erbacee ma altresì quella delle piante arboree e tra queste, quantunque in proporzione minore, non è andata esente quella della vite, tanto promettente nella primavera.

Le pioggie qua e là cadute alla fine d' agosto hanno certamente recato molto utile, ma, fatta eccezione per alcune zone, in generale sono state insufficienti. D' altra parte non sono mancate improvvise grandinate che hanno recato danni, fortunatamente limitati.

Laddove da oltre tre mesi non si sono avute pioggie o queste sono state scarse e il regime di secco continuerà ancora fino alla raccolta, si avranno, è vero, uve immune da malattie crittogamiche, però non abbastanza mature, con acini piccoli e quindi poco mostose, oppure se anche provviste di alto tenore zuccherino, la costituzione del loro mosto, specie per quanto concerne la ricchezza in acidi liberi, è molto diversa da quella che si ha nelle annate normali, ciò che contribuirà a produrre vini sufficientemente alcoolici ma però disarmonici per l' eccesso di acidità.

Dato questo stato di cose ed avvicinandosi a grandi passi la vendemmia sono di attualità alcuni consigli seguendo i quali

si possono rimediare almeno in parte, i dannosi effetti esercitati dalla siccità.

Quei produttori che nella seconda quindicina d'agosto hanno avuto la propria vigna bagnata da un'abbondante pioggia, per essi i danni della siccità si sono molto attenuati; oggi hanno della bell'uva che continua a maturare regolarmente epperciò nulla hanno da temere nella vinificazione prossima: questi fortunati, basterà che applichino le solite norme razionali di vinificazione che ripetutamente abbiamo indicato nel passato, in questo medesimo periodico, per produrre del buon vino.

Norme speciali devono invece applicare coloro che alla vendemmia disporranno uve la cui maturazione è avvenuta in regime di siccità ostinata, norme che indicheremo brevemente nella speranza di vederle applicate con utilità.

Ed anzitutto, se la stagione lo permette, e si hanno viti ancora ben vestite di fogliame, sarà ben fatto ritardare la vendemmia, specie per quelle varietà a maturazione tardiva, come appunto è il Terrano, il Cabernet ecc. come anche, si ritarderà quando si vede che i grappoli hanno acini turgidi, senza alcun accenno di avvizzimento. Antecipando la vendemmia, si avrebbero vini di poco corpo, più ricchi di acidi e più poveri di colore e di alcool, ossia vini scadenti e di difficile conservazione.

Nulla di più grave, per la raccolta dell'uva, l'eseguire la vendemmia a data fissa giacchè dovrebbe essere ormai a tutti noto che le diverse varietà non maturano la loro uva alla stessa epoca ma essa maturazione varia non solo da luogo a luogo ma di anno in anno. Così quest'anno, si terrà presente che causa le sfavorevoli condizioni di stagione si ha un ritardo di maturazione a confronto dello scorso anno di almeno 10 giorni.

Al momento della vendemmia se l'uva si presentasse irregolarmente matura è consigliabile fare la raccolta in due volte: prima si vendemmieranno tutti i grappoli maturi, poi quelli acerbi e comunque guasti per vinificarli a parte. Si badi anche di separare dai grappoli maturi gli acini duri e verdi e quella porzione che si presentasse vizzita, immatura o secca, onde evitare che queste parti del prodotto portino nel mosto sostanze di sapore ingrato, dannose alla buona qualità del vino.

L'uva raccolta si trasporterà in cantina il meno possibile follata e si avrà cura di lavorarla subito. A tal fine, anzitutto, si eseguirà il diraspamento completo — operazione questa che

contribuirà a produrre vino di più pronto consumo, non aspro, meno acido e più armonico — poi gli acini staccati dai raspi si ammostano o con i piedi ben puliti in una culla con falso fondo, o con una semplice pigiatrice, sulla cui tramoggia si può applicare un buon telaio diraspatore fatto con corda.

Man mano che si diraspa o si pigia, tanto se si vinificano uve bianche quanto se si lavorano uve nere, si praticherà la *solfitazione* con 10 a 12 grammi di *metabisolfito potassico* per quintale di uva, la cui aggiunta si farà in 2 volte e cioè metà della dose direttamente sull' uva prima dell' inizio della fermentazione e l' altra metà appena questa è avviata.

Al mosto così trattato è utile ancora l'aggiunta di fermento puro selezionato adattato all' anidride solforosa ed anche capace di distruggere forti quantità di acidi, oppure, in mancanza di questi, si aggiungerà del buon lievito in fermentazione anticipata preparato con uve mature e sceltissime nella proporzione del 5 %, unitamente a sostanze capaci di fornire gli elementi nutritivi ai fermenti (fosfato ammonico nella dose di 20 gr. per q.le di uva), misure precauzionali queste che oltre a giovare alla limpidezza del vino futuro evitano i pericoli delle alte temperature della fermentazione dannose sempre alla qualità del vino. L' impiego di alcuni prodotti messi in vendita a questo scopo da alcuni Istituti zimotecnici e Case in prodotti enologici, distinti con nomi speciosi diversi — Zimosolfina, Fosfosolfito, Solfobiogeno, Solfofosfato ammonico Hubert ecc. — sono tutte sostanze complesse a base di anidride solforosa e varie sostanze nutritive per cui se fornite da Case di riconosciuta onestà, si possono utilmente impiegare per gli scopi sopra indicati. La quantità di queste soluzioni nutritive e l' impiego dei fermenti selezionati si useranno secondo le istruzioni che vengono inviate dalle singole case fornitrici.

L' impiego nella vinificazione di lievito scelto, di fermenti selezionati con le varie basi nutritive, da una parte, e dell' anidride solforosa, dall' altra, giova moltissimo quest' anno in cui la maturazione dell' uva è avvenuta in regime di siccità, non solo per arricchire di fermenti la massa, giacchè la prolungata esposizione degli acini alla luce, al secco e all' alta temperatura ha per effetto di impedire la vita dei fermenti e fa diminuire la naturale provvista di cellule di fermenti alcoolici che alla vendemmia si trovano sugli acini, ma altresì giova perchè le

sostanze nutritive con l' anidride solforosa agiscono come sostanze stimolatrici e selezionatrici del fermento, mentre l' anidride solforosa serve per prevenire *l' ingiallimento* o *imbrunimento* del vino che di solito succede quando si vinificano uve immature o maturate anormalmente.

Quanto precede si terrà presente nella vinificazione delle uve di prima raccolta.

Circa le uve di seconda raccolta, essendo esse immature conviene, appena raccolte, torchiarle e il mosto che si raccoglie si mette a fermentare a parte per poi farlo rifermentare sulle migliori vinacce disponibili non torchiate, aggiundo al tutto un po' di uva fresca pigiata nella quantità dal 10 % del vino da rifermentare. Si stabilisce così una nuova fermentazione, il cappello si solleva e si svina dopo 3-4 giorni. E' utile durante la fermentazione fare 2 follature al giorno.

La rifermentazione così condotta giova non solo a migliorare il vino scadente delle uve immature ma potrà impiegarsi con utilità anche se si vogliono ringiovanire vini vecchi e per migliorare vini difettosi o con qualche incipiente malattia.

Come abbiamo già accennato, quando si vinificano uve immature o maturate anormalmente si hanno mosti poveri di zucchero, e ricchi di acidità.

Si possono fare delle correzioni a questi mosti per avere poi vini più ricchi di alcool e non eccessivamente acidi?

Ricordiamo subito che per quanto concerne l' aumento dello zucchero nel mosto, e rispettivamente dell' alcool nel vino comune, destinato al commercio, esso aumento può farsi solo con l' impiego di uve più zuccherine, di mosto concentrato o di filtrato dolce, perchè l' aggiunta diretta dello zucchero del commercio nel mosto è consentito, dalla legislazione, *solo* per la preparazione di vini liquorosi, vermut, e vino spumante.

Circa la correzione dell' acidità, questa è tra le operazioni ammesse dalla legge e dal regolamento sul commercio dei vini, sia sul mosto, sia sul vino.

Ora, tenendo conto dei risultati ottenuti dalle esperienze dirette da noi fatte nel passato in proposito e di quelle di altri sperimentatori, possiamo affermare che solo in pochi casi conviene eseguire la disacidificazione nel mosto, invece è più opportuno eseguirla sul vino dopo fatto e raffreddato perchè così con l' esame organolettico si possono meglio stabilire i caratteri del medesimo vino.

Per la neutralizzazione dell'acidità in eccesso — cioè quando essa supera il 10-12 ‰ — sono state proposte diverse sostanze neutralizzanti ma di tutte queste è da preferirsi il *carbonato di calcio precipitato* che si presenta sotto forma di polvere impalpabile ed è privo di sali di ferro e di magnesio.

Teoricamente gr. 0.667 di carbonato di calcio sono sufficienti a diminuire l'acidità dell'1 per mille, ma in pratica, tenendo conto delle perdite, si impiegheranno gr. 0.70. E' inutile dire che prima di fare la correzione è necessario far determinare presso un Laboratorio di chimica, l'acidità complessiva del vino da correggere. La riduzione dell'acidità, di solito, si effettua fino al 2-3 per mille e non dippiù. Per meglio regolarsi e stabilire in precedenza i risultati che si conseguono, è consigliabile fare qualche prova in piccolo.

La disacidificazione è molto semplice praticarla: basta aggiungere un po' alla volta la polvere bianca al vino tenendo questo agitato; si vedranno sviluppare delle bollicine di anidride carbonica con un po' di effervescenza. Terminata la reazione il tartrato di calcio che in predominanza si forma precipita assieme alle altre sostanze sospese nel vino.

Confezionato il vino con le norme dianzi indicate, non bisogna poi trascurare tutte le altre pratiche (colmature, travasi ecc.) indispensabili per la conservazione perfetta del vino fino al momento della vendita che auguriamo di farla nelle migliori condizioni di sanità e di prezzo, affinchè, se le altre colture sono in buona parte fallite, almeno la produzione della vite, non ostante l'ostinata siccità, riesca sufficientemente rimunerativa.

D. Libutti

RELAZIONE

sull'attività svolta dalla Sezione zootecnica della Cattedra ambulante di agricoltura nell'anno 1928-VI. I Semestre

La maggior parte dell'attività della Sezione zootecnica è stata assorbita dal lavoro per l'approvazione dei tori.

Nei sei primi mesi dell'anno sono pervenute alla Commissione approvazione tori 171 domande per visite ordinarie e 18 per visite straordinarie.

Le visite furono effettuate in 77 località e si approvarono 156 tori. Gli altri furono scartati e si ordinò perciò o di castrarli entro 20 giorni oppure di venderli per la macellazione.

Concessioni di tolleranza non ne furono date, cosicchè la legge ebbe intera applicazione.

Già in questo primo anno dall'applicazione della legge 21 giugno 1926 si sono potuti scorgere i benefici effetti derivanti dall'eliminazione dei tori non corrispondenti alle esigenze zootecniche. E difatti la gran parte dei tori presentati alla visita e più specialmente quelli di razza bruno alpina erano di belle forme con le caratteristiche proprie della razza pura. La zona di Capodistria, Monte di Capodistria, Villa Decani, Erpelle, Matteria e Castelnuovo stanno per divenire centri importanti di allevamento della razza svitto, perchè i tori che funzionano nelle differenti stazioni sono o puro sangue o meticci di alto valore genetico.

Le stazioni di monta taurina della razza da lavoro hanno bisogno di essere rifornite con tori di razza un po' più precoce di quella romana.

Il materiale bovino da lavoro ora esistente in Provincia, di buona formazione scheletrica e di ottima unghia, ha bisogno di precocità e si rende perciò necessario che i prossimi acquisti di tori vengano fatti in una zona della Romagna dove il bovino romano-podolico è bensì precoce ma conserva ancora un po' della rusticità, come p. e. intorno a Cattolica dove quei bovini vengono chiamati romagnoli rustici o della montagna.

Il Reggente la Sezione Zootecnica acquistò nell' Alto Adige prima 5 giovenche di razza svitto per l'Ospizio Marino di Rovigno e poi, accompagnato dai Signori Barone Nicolò Lazzarini, Angelo Marin e Domenico Bellio, 25 fra giovenche e vitelle ed un torello svitto puro sangue.

La Sezione Zootecnica elaborò relazioni sull' apicoltura e sulle condizioni della piscicoltura nelle acque dolci istriane.

Compilò inoltre una relazione estesa sulla annosa questione dei bovini dati a fido e di preda bellica ed intervenne in tal riguardo presso la R. Prefettura ottenendo dal Ministero delle Finanze la sospensione dell'incasso degli importi dovuti dagli agricoltori all'erario per detti bovini, fino alla decisione ministeriale in oggetto.

Il memoriale elaborato dalla Sezione Zootecnica nel 1927,

e consegnato agli On. Maracchi e Bilucaglia,. ha il merito di avere illuminato il Ministero delle Finanze sulle condizioni di fatto, della vertenza e ha potuto, sembra, far cambiare l'opinione sulla giustezza delle stime fatte a due o tre anni dalla consegna degli animali. Tale pratica si trova ora presso l'Intendenza di Finanza di Trieste onde accertare il nome di tutti i componenti delle differenti Commissioni che si sono succedute nella stima dei bovini.

Si diedero poi tutte le necessarie informazioni relative ad un'inchiesta ornitologica per tutto il Regno.

Al Ministero dell' Economia Nazionale si fornirono i dati relativi alla quantità e capacità dei Silos per foraggi verdi esistenti in Provincia.

Assieme a rappresentanti dell' Alfa Laval si studiò la possibilità di istituire un caseificio sull'Isola di Cherso. Il sopraluogo fatto dal Reggente la Sezione di Cherso non fu troppo incoraggiante, si raccolsero però dati che potranno forse maturare l'istituzione di un caseificio a Neresine nel prossimo anno.

Il Reggente la Sezione fece parecchi sopraluoghi a Cittanova per la organizzazione interna delle due stalle già costruite ed a Pisino per la costruzione della stalla e accompagnò il Comm. Roich del Ministero dell' Economia Nazionale nel viaggio d'ispezione in quelle località per la constatazione dei progressi fatti nella costruzione delle stalle.

Dietro invito della R. Questura di Pola il Reggente la Sezione ha collaborato alla compilazione delle norme per l'applicazione del Regolamento in difesa dell'abigeato ed ha tenuto una conferenza agli agricoltori di Dignano, aizzati da mestatori invitandoli a lasciar marcare gli animali.

La Sezione si interessò inoltre a far funzionare il Caseificio della Latteria Consorziale di Pola nella primavera, in occasione di troppa abbondanza di latte. Con ciò si potè tenere il prezzo del latte su una giusta altezza e si diede agli agricoltori la prova di quale utile può essere per essi l'esistenza della latteria.

Apparsa la vaginite a Lindaro e Pisino si intervenne prontamente, si diedero consigli del caso, si sospese per alcun tempo il salto dei tori e si ordinarono cure che mitigarono in breve il male.

Il Reggente la Sezione aiutò il f. f. di Direttore nel disbrigo delle pratiche della Cattedra e, incaricato da S. E. il signor

Prefetto, elaborò assieme ai signori dott. Mandruzzato e Avvocato Ciasca, il progetto sugli stipendi minimi dei medici e delle levatrici dell' Istria, progetto che fu approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale all' unanimità.

Una pagina di zoologia orticola

(cont. e fine — vedi n. 13, 14 e 16)

In questo scritto di zoologia orticola, per quanto breve, non possiamo esimerci dal tenere pure parola di qualche vertebrato.

Se io stesso non avessi tenuto dietro alla cosa per più anni di seguito, non avrei creduto che la nostra lucertola comune, *Lacerta muralis*, colle sue varietà *serpa*, *fiumana*, ecc., volg. *usèrta*, *lusèrta*, *osèrtola*, fosse capace di sì grande misfatto. Pure essendo prevalentemente carnivora e sopratutto divoratrice d' insetti, chiocciolette, vermi, è noto come essa sia facilmente adattabile al regime vegetariano, tanto allo stato libero che in ischiavitù, prediligendo le frutta succose e dolci e il miele. Ciò non ostante, fu una sorpresa il constatare la gravità del danno ch' essa arreca all' orto. E' infatti ghiottissima per l' uva delle pergole e delle spalliere a ridosso di muri, così da riuscire una seria concorrente delle nostre vespe sociali, quali *Polistes gallicus*, la più comune, *Vespa germanica* e *V. vulgaris*, nell' incidere gli acini, lambirne il dolce succo, lasciando le spoglie vuote e secche dei grappoli. Per nulla non possiede un' ampia fessura boccale, circa 60 dentini aguzzi e una lingua lunga, bifida e protrattile! La lucertola ausiliaria dell' agricoltore è una leggenda che per noi si sfata. Quest' animale è specialmente dannoso negli orti tutti chiusi da vecchie muraglie, dove per esso vi sono infiniti rifugi e dove può moltiplicarsi a dismisura.

Ma esiste negli stessi luoghi, sebbene raro, e visibile solo accidentalmente, un altro rettile, il quale è davvero un divoratore esclusivo d' insetti, di lombrichi e di lumache, come la comunissima *Limax agrestis*. Alludiamo all' *orbettino*, l' *Anguis fragilis*, in dialetto veneto *orbisiòla*, *orbesìn*, *bissa de vero*. Il suo nome scientifico di *anguis*, serpente, non è affatto giusto, essendo esso una genuina lucertola (sauro) priva di piedi, come ve n' è

un'altra nell' Istria, il *Pseudopus.* Appropriata è la designazione di *fragilis,* come il nome dialettale di *bissa de vero.* Erronei invece il nome italiano e i due primi nomi dialettali veneti, alludenti alla cecità dell' animale, mentre possiede bensì degli occhi a piccola apertura, ma di struttura perfetta e coi quali vede benissimo.

Ausiliari veramente validi per gli orti ne potremmo trovare più d' uno nella classe degli *anfibii,* se le condizioni idrologiche ci consentissero di tenervi almeno i brutti rospi, come usano gl' inglesi, più istruiti e meno schizzinosi di noi, e la bella raganella, *Hyla arbòrea,* parent. *ranèta*; perchè, se questi anfibi anuri, ossia *scodati,* hanno l' abitudine di vivere per quasi l' intera annata fuori dell' acqua, all' epoca degli amori, cioè a primavera, sia per soggiornarvi, che per deporvi le uova, come per lo sviluppo delle larve o *girini* (detti in parentino, stranissimamente, ma per lontana somiglianza di forma nei primi momenti dello sviluppo, *sanguète*) abbisognano di un opportuno bacino coll' acqua, ciò che manca quasi sempre, anche nella stagione delle piogge da marzo a maggio. I rospi *Bufo viridis* e *Bufo vulgaris,* se anche brutti d' aspetto, dimostrano fra gli anfibi una notevole intelligenza e, ad ogni modo, riescono talmente utili da poter sostituire vantaggiosamente certe cure insetticide e altre pratiche di difesa contro nemici diversi dell' agricoltura, essendo distruggitori accaniti di vermi terricoli e di molluschi. In quanto alla raganella, essa è l' antitesi dei rospi per la sua eleganza, così che può essere detta la gemma delle siepi. Se piccola di mole, è però voracissima e farebbe strage d' insetti, se negli orti venisse convenientemente favorita nella funzione riproduttiva.

Degli *uccelli* che frequentano gli orti, parte arrecando danni più o meno considerevoli, parte rendendosi utili come ausiliari nella difesa contro i parassiti animali e graditi come ospiti canori, rinunciamo a parlare, trattandosi di un argomento troppo vasto. Una sola eccezione facciamo a riguardo del merlo *(Mèrula nigra),* uccello non ancora perfettamente conosciuto nei suoi costumi di vita libera e perciò diversamente giudicato a seconda dei particolari modi di vedere.

Il merlo è un uccello più utile che dannoso forse solo nei primi due mesi della bella stagione, quando, non trovando frutta mature e dolci è costretto a cibarsi d' ogni sorta d'insetti,

che i tepori della primavera hanno ridestato a nuova vita. Di insetti nutre pure i nidiaci. Ma dacchè maturano le prime frutta, come le nespole del Giappone, le fragole, le ciliege, l'uva spina, i fichi fiore, se il soggiorno è negli orti, queste primizie sono per lui, pure continuando a imbeccare i piccoli con degli insetti, come fa anche nella seconda, ed eventualmente terza cova, ciò che dura fino all'agosto. È da quest' epoca che incomincia per sè, senza prescrizioni mediche, la cura sistematica dell'uva, non disdegnando però l' assaggio delle altre frutta più ricche di zucchero. Nell' autunno la natura comincia a costringerlo a banchetti più frugali per qualità, cioè a scorpacciate di sole bacche, drupe e pomi spontanei. Nel lungo inverno, quando non si trovano nemmeno più gl' insetti, il merlo, a seconda delle condizioni del luogo dove ha gl' interessi di famiglia, può riuscire indifferente, dannoso o dannosissimo. Se l' orto è accuratamente coltivato ad ortaggi invernenghi, a piante da fiore bulbifere, tuberifere, emettenti le rosette di foglie fin dall' autunno, il merlo diviene un' ira di Dio Se nell' orto stesso, o nelle vicinanze, esistono piante del cosidetto *ligustro del Giappone,* forma ortense *(Ligustrum lucidum),* ne mangia in quantità le bacche nere, molto scarsamente carnose e succose, depositando poi dovunque i semi a mucchietti escrementizi allungati e secchi, da cui nascono di continuo per tutta la superficie dell' orto migliaia e migliaia di piantine. E siccome poi la sua insaziabilità lo costringe alla ricerca di cibo più sostanzioso, va frugando furiosamente col becco in tutte le direzioni, lungo i muri e sulla superficie delle aiuole, in traccia di larve, di vermi, di chiocciole, disordinando ogni cosa, scoprendo i piccoli bulbi e i rizomi, staccando dalle radici tuberose e dai primi le rosette delle foglie basilari, mangiando queste e quelli, divorando i giovani germogli dei piselli primaticci, cagionando una rovina, sia che si tratti di piante coltivate a scopo di guadagno, o di piacere, o di studio. Il merlo, benchè uccello bellissimo, gaio, dalle movenze aggraziate e dal canto forte e piacevole, merita decisamente l' ostracismo dai luoghi coltivati. Guai se esso, invece di vivere in famiglie isolate di due, com' è suo costume, formasse dei branchi!

Prof. Matteo Calegari

Corrispondenze dalla provincia

Carnizza, 13-IX. — Il grano ha dato un prodotto molto scarso e del granoturco quasi nessuna speranza; purtroppo così andrà anche l'uva, che dava affidamento per un buon raccolto.

L'inverno è da considerarsi già s'in d'ora tristissimo. Parecchi contadini hanno messo in vendita le loro possessioni, sia poter pagare i debiti finora fatti, sia per emigrare perchè così realmente la vita è insopportabile.

Le imposte e tasse devono venir pagate e il danaro dove si trova? I prezzi del bestiame sono ridotti al minimo, qualche po' di legna ancora e null'altro; guadagni fuori dell'azienda, nessuno.

E' ormai un anno che si parla della costruzione di qualche strada, ma finora nulla.

Se la siccità perdurerà ancor una quindicina di giorni, ci troveremo anche senza acqua tanto potabile quanto per il bestiame e si dovrà andare a cercarla al canale dell'Arsa o a Badò; però quale acqua!

Stiamo ancora bene dal lato dell'abigeato e delle rapine, ma chissà come la passeremo durante l'inverno. *(A. Scabich)*

Neresine, 13-IX — Continua la siccità ed i danni sono notevoli. Alcuni prodotti, quali il formentone e gli ortaggi, sono stati completamente distrutti; altri in grado diverso, ma però nulla è stato risparmiato. Il frumento e le patate sono i prodotti che riuscirono meglio e queste ultime in merito specialmente delle nuove varietà introdotte per consiglio del cattedratico dottor Fabretto e fornite dal Consorzio agrario dal quale si dipende. A proposito del Consorzio, nutriamo ferma speranza che venga istituito anche qui un magazzino deposito e così gli agricoltori di questa plaga potranno servirsi con maggior vantaggio di questa sana istituzione.

Le disposizioni del nuovo regolamento forestale hanno creato qui alcune preoccupazioni e malumori, ma speriamo che tutto venga risolto in bene. Di una cosa è frequente il lamento ed è che, quando si chiede un permesso per la fabbricazione della calce, le pratiche sono talmente lunghe e noiose da s'ancare ogni povero mortale. *(A. Soccolich)*

Pirano, 13-IX. — L'osservazione fatta ai corrispondenti di questo periodico di avere alquanto esagerato nel segnalare i danni della persistente siccità è, purtroppo, infondata. Il raccolto dei vigneti in collina ed in genere in terreni poco profondi è, si può dire, distrutto, soltanto in terreni profondi e freschi si presenta discreto, specie nei vigneti vecchi, mentre in quelli giovani ha molto sofferto.

E' una vera desolazione che fiacca e deprime l'animo dei nostri poveri agricoltori, oberati di debiti per il susseguirsi di annate calamitose, da dovere invocare con insistenza urgentissimi provvedimenti atti a lenire le conseguenze del disperatissimo disagio economico.

L'opera delle casse rurali, in queste contigenze si dimostra sommamente utile non solo in quanto le stesse esercitano il credito, ma per i saggi consigli che possono dare. Così ad esempio sono frequenti i casi di

saturazione di passivi, per i quali si deve assolutamente proporre l' unificazione con operazioni di credito agrario fondiario, come unica salvezza delle nostre piccole aziende rurali. Purtroppo però, come già constatato nella mia precedente corrispondenza, le operazioni di credito agrario fondiario sono onerose e subiscono una procedura lenta e pesante, che deve essere assolutamente sveltita.

L' azione in corso della Federazione Provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori è stata bene impostata nello sviscerare il grave problema della nostra economia rurale: attendino gli agricoltori con fiducia il suo svolgimento, sicuri di avere dal Governo Nazionale le provvidenze invocate, che dalla stessa sono state già formulate e presentate con un memoriale a S. E. il Prefetto.

Molto affidamento devono riporre i nostri agricoltori nell' azione sindacale; sappiano dunque valersi dell' organizzazione per dimostrare, una bella volta, la loro forza e divenire elementi idonei a reggere le amministrazioni di quegli enti che hanno attinenza con la economia rurale, dando pure un sano e vigoroso impulso alla cooperazione e alla mutualità.

L' assenteismo della classe agricola nelle competizioni economiche e politiche costituisce una deficenza riprovevolissima nel nostro ordinamento. Si richiede perciò una tenace opera di propaganda tecnica e di organizzazione sindacale e cooperativa, nell' intento di emancipare la nostra classe agricola da quel servilismo economico che oggi si riscontra a vantaggio di altre classi che esercitano costantemente opera depauperatrice della nostra economia rurale.

Un caso tipico di tale deficenza si riscontra in alcune casse rurali istriane, ove il predominio di criteri commerciali viene a snaturare il vero carattere delle stesse, che si rifiutano addirittura di esercitare il credito agrario.

Sono queste incompatibilità gravissime che devono essere represse; venga dunque, e presto, costituita la Federazione delle casse rurali istriane a meglio disciplinare la loro opera. *(G. Devescovi)*

Lussinpiccolo, 13-IX. — Non è senza qualche invidia che leggesi nell' ultimo numero dell' Istria Agricola che quasi dappertutto in Istria, nella seconda metà di agosto ebbero luogo delle precipitazioni più o meno abbondanti, mentre qui sulle isole, tranne poche goccie da bagnare appena la polvere delle strade, cadute il 2 corrente, poi nulla affatto.

La vite ha resistito fin troppo, ma tutto sommato il prodotto della vendemmia non sarà nemmeno la quinta parte del prodotto medio degli anni normali. Anche l' olivo, dopo una promettente fioritura ed un buon allegamento, ha lasciato cadere il prezioso frutto. Di tutto il resto non è nemmeno da far parola.

I pascoli sono arsi, le vasche, serventi da abbeveratoi, asciutte da molto tempo, le cisterne delle case in massima parte senza acqua. Ecco il quadro desolante in cui si presenta lo stato delle campagne dell' Isola.

E quello che più spaventa è lo scoraggiamento in cui sono caduti gli animi degli agricoltori, che si vedono sfuggire i frutti di tante fatiche e di tante spese sostenute inutilmente. *(prof. G. Brida)*

Gallignana, 13-IX. — La pioggia del 22 scorso mese permise la semina delle rape e del trifoglio e fu di grande giovamento all' uva, che minacciava di seccarsi sulla vite, ma di nuovo è venuto il caldo e il terreno è asciutto come prima della pioggia.

Sono state raccolte le patate, ma il prodotto è appena due volte il seme e talmente minuto e scadente che difficilmente potrà servire per la semina dell' anno prossimo. La miseria batte alle nostre porte e se i fattori competenti non pensano a far eseguire qualche lavoro stradale o di regolazione d' acqua anche in questa località, molta gente non saprà come alimentarsi durante l' inverno.

Gli animali sono già molto diminuiti, ma pressati dalla necessità, gli agricoltori seguitano a vendere anche se il numero è ridotto al puro necessario. *(V. Salamon)*

Isola, 13-IX. — Il ripetere ciò che più volte è stato detto è noioso, ma pure non resta altro. Continuano e si aggravano sempre di più, le condizioni misere della campagna, perseguitata tutt' ora dalla siccità. La pioggia che cadde sulla fine dello scorso mese, bagnò appena per cinque centimetri di profondità, e fu un' irrisione per i bisogni delle nostre colture.

La popolazione è grata al Governo Nazionale per l' aiuto ad essa promesso coll' apertura dei lavori della strada di Dragogna, ma purtroppo il vantaggio è molto relativo, perchè mentre si sono iscritti oltre 700 lavoranti per ora ne sono stati assunti appena una trentina.

Le disposizioni di legge recentemente emanate sul credito agrario, potranno recare reali vantaggi, ma anche su questo non è opportuno illudersi molto perchè, date le garanzie richieste (e ciò è naturale), l' agricoltore non potrà realmente riaversi fino a quando la terra non cessa di essergli matrigna. L' unica via da battere è quella indicata da S. E. Mussolini nella recente circolare ai Prefetti: economia, economia, economia. *(G. Ulcigrai)*

Torre, 13-IX. — Questa località ebbe una benefica pioggia verso la metà del mese scorso che portò un reale vantaggio all' uva, all' olivo ed ai prati: tutto il resto era già perso.

Si nota quest' anno una forte invasione di larve di ogni specie le quali distruggono tutte le erbe specialmente la medica e per fino le foglie del granturco da foraggio; se tale invasione dovesse ripetersi nella prossima primavera, poveri noi!

Letto il nuovo Regolamento di polizia forestale, vi abbiamo trovato disposizioni molto opportune per la protezione del nostro patrimonio boschivo, ma vi avremmo visto volentieri anche qualche provvedimento a difesa degli uccelli insettivori, che, colla distruzione di numerose larve ed insetti perfetti, contribuiscono così efficacemente ad arrestare l' invasione di questi nostri nemici.

Una sola disposizione ci ha alquanto preoccupati ed è quella del turno minimo del taglio dei boschi cedui. Finora, anche per il rovere, da noi vige il turno dei 7 anni, mentre il nuovo regolamento, anche considerandoci in Istria bassa, lo porta a 10 anni, e per l' Istria media lo porta a 12. Lo spostare così di punto in bianco di qualche anno il turno di taglio, recherà non

piccola alterazione al bilancio dei proprietari colpiti e sarebbe molto opportuno un temperamento che graduasse l'attesa del turno in più anni, in modo da non togliere completamente questa rendita. (*G. Codnig*)

Villa Gardossi, 13-IX. — Siamo alla porta con la vendemmia, ma il raccolto sarà misero giacchè la pioggia del 22 agosto portò un vantaggio meschino, perchè venuta in ritardo e seguita poi da forte caldo e tempo asciutto.

Si sta raccogliendo il formentone, ma il quantitativo è molto scarso. Le patate già raccolte hanno prodotto appena il seme e buone a nulla anche quelle; così pure dei fagioli.

La popolazione attende l'inizio dei lavori pubblici promessi, ma finora non si è visto nulla; anche la regolazione del Quieto è in perfetta stasi.

Anche quì vi è la manìa dell'emigrazione.

L'animalia è sana ma molti tendono a vendere per potersi provvedere i grani per l'inverno. Si sono cominciati a fare i prezzi per l'uva: i primi l'han potuta vendere a L. 130 al q.le ma ora è ribassata a L. 100.

(*A. Gardos*)

S. Domenica di Visinada, 13-IX. — Il beneficio portato all'uva dalla pioggia del 22 scorso mese è stato grande, ma purtroppo questo solo prodotto non potrà supplire alla mancanza di tutto il rimanente e per il povero agricoltore sarà miseria nera.

Regna forte agitazione specialmente fra i contadini più giovani per emigrare e se tutti disponessero del denaro per il viaggio quest'anno la campagna si spopolerebbe.

In alcune corrispondenze del numero passato, vi è stato chi si è lamentato che esistano persone che prestano denaro al 12 o 14 per cento d'interesse all'anno e le ha tacciate di strozzini. A dir la verità, con questi lumi di luna, il trovare denaro a quel tasso non sembra pròprio di essere strozzati. Se si è costretti di ricorrere alle banche, fra spesa di cambiale e tasso d'interesse la differenza non è molta, senza contare tutte le garanzie che bisogna dare. Se si pensa poi al famoso 6 % che fa pagare l'esattore anche per un solo giorno di ritardo, e alle spese di pignoramento ed incanto alle quali si va certo incontro per un ritardo più lungo, chi si trova in queste condizioni pagherebbe volentieri anche più del 12 % e riterrebbe un benefattore colui che gli mette a disposizione il denaro. Se si vogliono evitare queste condizioni è necessario che ricomincino a funzionare largamente le casse rurali. (*G. Cossetto*)

Grisignana, 13-IX. — Senza stare ad enumerare tutti i raccolti perduti causa la siccità, si fa più presto dicendo che, mentre a quest'epoca le case dovrebbero essere piene di ogni ben di Dio, quest'anno sono vuote. La popolazione non parla che di fame e di emigrazione ed e impressionante il numero di domande per mutui agli istituti bancari. I negozianti, per fidi accordati negli anni decorsi, che non sono stati pagati, si trovano nell'impossibilità di farne dei nuovi, e manca loro il denaro per l'acquisto della merce che viene gravata sempre più di spese. Cosicchè la miseria moltiplica la miseria. Già fin d'ora vi sono famiglie che mangiano una sola volta al

giorno, ed anche in quella, un poco di polenta od un tozzo di pan giallo: cosa sarà poi durante l'inverno? E' assolutamente indispensabile che si provveda a qualche lavoro anche nei dintorni di questa località, altrimenti si va incontro a guai seri. Si è parlato un tempo della strada Grisignana - Villa Gardossi, tronco che unendosi a quello di Villa Gardossi - Baredine metterebbe in congiunzione Grisignana col mare e, località importanti, prive fin ora di strada, avrebbero la possibilità di un accesso alla Stazione senza percorrere una quindicina di chilometri. Il sopraluogo dei fattori competenti dovrebbe essere fatto durante l'inverno e l'approvazione certamente non mancherebbe.

L'animalia in generale è sana, fatta eccezione di singoli casi di mal rossino nei suini, e qualche caso d'epidemia nel pollame.

(D. Radanich)

Visignano, 13-IX. — Dall'ultima corrispondenza spedita, la situazione non è migliorata anzi si è di molto aggravata e le campagne sono in completa rovina: l'uva si secca, le foglie cadono e ci si può immaginare come potrà essere la prossima vendemmia.

L'acqua per gli usi di casa e del bestiame viene portata da 25 chilometri di distanza e quella potabile si paga L. 1 per ogni 15 litri. È assolutamente indispensabile che le Autorità competenti provedano una buona volta ad eliminare questo disagio e se non è possibile un provvedimento in grande stile, si provveda parzialmente, almeno in modo da diminuire l'enorme dispendio e fatica che costa il provvedersi di un poco di acqua durante questi periodi siccitosi. Ad esempio, si potrebbe usufruire di una sorgente che si trova in vicinanza di Caroiba, ma l'attingere acqua da quel burrone in cui si trova è pericoloso e sarebbero necessarie pompe che un privato non può impiantare. *(A. Dell' Oste)*

Piemonte, 13-IX. — Il 22 dello scorso mese cadde qui una benefica pioggia. Sebbene venuta in ritardo portò ristoro alle colture non ancora del tutto bruciate dalla siccità. In ispecie l'uva e le ortaglie hanno risentito grandi vantaggi.

Il 9 corr. il nostro cattedratico Dottor Bevilacqua, accompagnato dall'Ingegnere Lodi, ci tenne una conferenza sulla battaglia del grano, sul credito agrario, sulla costruzione di concimaie e sui trattamenti da farsi agli alberi da frutto durante la prossima stagione invernale.

L'Ingegnere Lodi parlò sulla necessità della costituzione di sindacati fra agricoltori, ciò che deve effettuarsi fra breve.

La coltivazione del frumento a righe ha dato ottimi risultati e va entusiasmando questi agricoltori molto più che alcuni hanno potuto constatare che su due ettari coltivati col vecchio sistema non si è raccolto quanto su di uno coltivato razionalmente e, dietro questi risultati, si sono decisi senz' altro all'acquisto della seminatrice. Così che quest' ottobre due nuove «Longhini» solcheranno i nostri campi. *(G. Dobrillovich)*

Antignana, 15-IX. — La pioggia ci ha un po' sollevati; finalmente sarà finita quella processione di carri che andava a cercar l'acqua e non poco lontano. Oramai gli stagni erano tutti asciutti e le cisterne pressochè vuote.

Per la campagna è venuta tardi: ne risentiranno beneficio ancora l'uva, un po' il tabacco ed i pascoli. La vendemmia non è ancora cominciata e sarebbe bene che non si effettuasse tanto presto, come hanno l'abitudine qui da noi, poichè i vini risultano aspri e senza gradazione.

Nei giorni scorsi il dott. Raccamarich tenne una conferenza sulla semina del frumento. Molti lo ascoltarono e quasi tutti si proposero di fare la semina a righe visti gli ottimi risultati ottenuti.

Il raccolto delle patate e del granoturco è stato più che misero.

L'allevamento delle api va sempre diminuendo, per la scarsità della produzione avuta per tre anni consecutivi.

Gli animali sono sani, ma i prezzi sono sempre bassi. (*M. Orlich*)

FRA LIBRI E RIVISTE

Un nuovo sistema d'allevamento del baco da seta. — E' quello descritto dall'egregio dott. Enzo Damiani in un recentissimo manuale (*«Bachicoltura redditiva; nuovo sistema di allevamento del baco da seta»*, prezzo L. 8.50, presso F.lli Marescalchi, Casalmonferrato). Nel manuale il Damiani raccoglie il risultato di tre lustri di esperienze e di lavoro in un'azienda specializzata per questo allevamento colla finalità di ottenere da una determinata unità di seme e di foglia il massimo possibile prodotto bozzoli.

In fondo si tratta di un nuovo sistema friulano che consente, in confronto al cavalione friulano, un maggior utile per ogni gramma di seme del prezzo di un kg. di bozzoli, in una più razionale aereazione, in minor consumo di seme, in prodotto migliore e più pregiato, più sollecito e più sicuro. I bachicultori con questo nuovo sistema possono raddoppiare il loro reddito attuale. Merita quindi ogni considerazione e la più attenta lettura questo interessante ed utile manuale.

Le malattie crittogamiche delle piante coltivate — V. Peglion. - 5ª edizione riveduta ed ampliata - Biblioteca Agraria Ottavi - Vol. XXI. - L. 16. — Casa Ed. F.lli Ottavi - Casale Monferrato.

Più che un vero e proprio Manuale di semplice trattazione d'un argomento fitopatologico, questo volume è come una enciclopedia in cui l'illustre Autore cerca di contenere le profonde conoscenze che possiede della materia presa in esame; profonda conoscenza che lo fa collocare nel novero dei nostri più distinti Maestri.

Sia che tratti della storia e della legislazione fitopatologica, che dei mezzi più sicuri di lotta contro le malattie crittogamiche, l'opera è sempre condotta con sicurezza scientifica e con elevate vedute.

Chi gia possiede nozioni sufficienti di fitopatologia troverà perciò nel libro un prezioso sussidio per più ampii orientamenti colturali; lo studioso poi potrà avere sottomano una comoda e precisa sintesi di bibliografia aggiornata.

NOTIZIARIO

Applicazione delle norme sui cerchioni dei veicoli. — Portiamo a conoscenza la seguente circolare 9 Giugno corrente anno N. 2434 diretta da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici a tutte le Prefetture del Regno:

« E' noto alla E. V. che, sull'oggetto sopra indicato, con circolare 3 Febbraio 1927, N. 630, ebbi ad impartire disposizioni transitorie, permettendo fino a tutto il corrente anno 1928, la circolazione anche dei veicoli dotati di cerchioni di larghezza minore di quella prescritta dall'art. 17 del R. D. 31/12/1923, N. 3043, purchè il peso lordo del veicolo non eccedesse quello consentito dal citato art. 17 in relazione alla larghezza dei cerchioni di cui il veicolo era fornito.

« Senonchè avendo S. E. il Capo del Governo manifestato il fermo intendimento che si applichino con tutta la severità necessaria la norme sulla misura dei cerchioni dei veicoli, revoco senz'altro da oggi le disposizioni contenute nella suddetta circolare 3 Febbraio 1927, N. 630.

« La E V. vorrà pertanto provvedere perchè le norme contenute nel citato art. 17 siano rigorosamente applicate, avvertendo che soltanto per i carri agricoli trainati da buoi continuano ad avere vigore le agevolazioni consentite dalla legge 18 dicembre 1927 N. 2590 (Gazzetta Ufficiale 19 Gennaio 1928), che ha convertito in legge, con modifiche, il R. D. 13/8/1926, N. 1479.

« Particolare rigore si dovrà inoltre usare verso i fabbricanti di ruote, al fine di impedire loro, a termini del citato R. D. 13 Agosto 1926, N. 1479, la fabbricazione di cerchioni non regolamentari.

« Sarà bene che venga data la massima pubblicità a questo preciso proposito del Governo di esigere la piena ed esatta applicazione delle norme di legge, senza alcuna neanche temporanea attenuazione, e di procedere inesorabilmente contro i contravventori ».

Evidentemente S. E. il Capo del Governo vuole che si finisca una buona volta, con questa oramai annosa questione delle proroghe, che minacciava di sminuire la serietà di una precisa disposizione di legge.

Come è espressamente avvertito nella trascritta circolare, per i carri agricoli *trainati da buoi* continuano le agevolazioni di cui alla legge 18 dicembre 1927, N. 2590. Quando, cioè, il peso lordo del veicolo non supera i venti quintali nei carri a due ruote, e i trenta quintali nei carri a quattro ruote, sono ammessi i cerchioni di larghezza non inferiore a quaranta millimetri; se, invece, il peso lordo supera le quantità sovra indicate, le dimensioni dei cerchioni possono essere inferiori di non oltre un centimetro a quelle prescritte dalla legge.

Agli effetti della precedente disposizione è bene rammentare che per carri agricoli la legge intende quelli impiegati per trasporti ad uso delle colonie ed aziende agricole e che abitualmente circolano nel fondo a cui sono destinati; e non perdono tale qualifica quando sono addibiti al trasporto di

derrate agricole ai mercati cittadini, al trasporto di stallatico, rifiuti di albergo per alimentazione del bestiame ecc. dalla città ai rispettivi terreni.

S' intende che praticamente ciò ha importanza, nei riguardi della applicazione delle norme sui cerchioni dei veicoli, solo nel caso che trattisi di carri agricoli tirati da buoi.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 19-VII. Animali presentati: Buoi 29, Vacche 71, Vitelli 6, Cavalli 1, Asini 7, Suini 92, Ovini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—310, Vacche L. 240—280, Vitelli L. 525, al q.le peso vivo; Asini L. 150, Suini L. 80, Ovini L. 60, per capo.

Fieno L. 27, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato. La giornata eccessivamente calda impedì l' affluenza usuale di bestiame bovino; di quello presentato furono venduti molti capi per macello e per allevamento. Ben quotati e venduti quasi nella totalità, i lattonzoli. Prezzo dei bovini stazionario.

Erpelle, 2-VIII. Animali presentati: Buoi 120, Vacche 156, Vitelli 97, Asini 8, Suini 145. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—340, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 380—400, per q.le peso vivo; Asini L. 100—150, Suini L. 60—110.

Fieno L. 25, Paglia L. 18, al q.le.

Andamento del mercato. Buono, molte vendite.

Pisino, 2-VIII. Animali presentati: Buoi 351, Vacche 362, Vitelli 28, Cavalli 24, Asini 38, Suini 109, Ovini 21. Prezzi verificatisi: Buoi di I^a qualità L. 350—380, di II^a qualità L. 300—330, Vacche di I^a qualità L. 300—320, di II^a qualità L. 180—260, Vitelli L. 350—400, per q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Ovini L. 80—120, per capo.

Fieno L. 30—50, Paglia L. 18—22 al q.le.

Andamento del mercato. Il mercato cadendo contemporaneamente con la grande fiera del «Perdono d' Assisi» fu molto frequentato e vennero concconcluse moltissime vendite e permute.

Dignano, 10-VIII. Animali presentati: Buoi 316, Vacche 275, Vitelli 42, Cavalli 1, Muli 27, Asini 95, Suini 107, Ovini 125. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—370, Vacche L. 280—320, Vitelli L. 520—540, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000, Muli L. 500—900, Asini L. 50—200, Suini L. 70 e più, Ovini L. 80 e più, per capo.

Andamento del mercato: presenti molti compratori, concluso buon numero di affari.

Pinguente, 16-VIII. Animali presentati: Buoi 77, Vacche 134, Vitelli 21, Asini 12, Suini 49, Ovini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—420, Vacche L. 270—340, Vitelli L. 525, al q.le peso vivo; Asini L. 30, Suini L. 40, Ovini L. 60, per capo.

Fieno L. 23-27, Paglia L. 20, al q.le.

Andamanto del mercato. Contrattazioni stentate per poca richiesta di bestiame da macello, ciò che ragionevolmente fa supporre che l' importazione dall' estero deve essere notevole. Quotazioni mediocri anche per animali da

lavoro che pure erano ricercati con maggiore insistenza. Notevole ribasso nel prezzo dei suini d'allevamento in confronto del mercato precedente.

Pisino, 18-VIII. Animali presentati: Buoi 163, Vacche 169, Vitelli 12, Cavalli 11, Muli 2, Asini 31, Suini 41, Ovini 19. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—380, Vacche L. 180—320, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 700—1000, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Ovini L. 80—120, per capo.

Fieno L. 30—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: scarsa frequentazione, mancanza di acquirenti, pochissime vendite.

Montona, 20-VIII. Animali presentati: Buoi 266, Vacche 195, Vitelli 94, Cavalli 17, Muli 29, Asini 201, Suini da allevamento 69, Ovini 36, Caprini 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320-350, Vacche L. 200—260, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Muli L. 800—1400, Asini L. 200-600, Suini L. 80—240, Ovini L. 80—120, Caprini L. 100—120 per capo.

Andamento del mercato: grande concorso di animali e compratori; molti affari conclusi.

Montona, 25-VIII. Animali presentati: Buoi 30, Vacche 29, Vitelli 6, Asini 3, Suini 5, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—340, Vacche L. 220—250, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Asini L 200—500, Suini L. 80—150, Ovini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato. Poca frequenza d'animali e di compratori. Singoli affari conclusi.

Buie, 28-VIII. Animali presentati: Buoi 232, Vacche 164, Vitelli 5, Cavalli 24, Muli 6, Asini 211, Suini 182, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—300, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 400—425, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1400, Muli L. 700—800, Asini L. 400—600, Suini L. 100—130, Caprini L. 100—140.

Fieno L. 35—40, Paglia L. 28—32, al q.le

Andamento del mercato Pochi affari conclusi.

Visignano, 30-VIII. Animali presentati: Buoi 90, Vacche 130, Vitelli 35, Cavalli 20, Muli 14, Asini 62, Suini 105, Ovini 34. Prezzi verificatisi: Buoi L. 310—330, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Asini L. 180 in più, Suini L. 80 in più, Ovini L. 60—90.

Andamento del mercato. Molto frequentato e buoni affari conclusi.

Dignano, 1-IX. Animali presentati: Buoi 223, Vacche 175, Vitelli 28, Cavalli 2, Asini 45, Suini 92, Ovini 102. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—360, Vacche L. 290—320, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2000, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Ovini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: conclusi diversi affari.

Erpelle, 3-IX. Animali presentati: Buoi 237, Vacche 178, Vitelli 98, Cavalli 8, Muli 1, Suini 115. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 220—250, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2500, Muli L. 1000, Suini L. 60—160, per capo.

Fieno L. 30, Paglia L. 28 al q.le.

Andamento del mercato: buono, molte vendite.

Il dazio sul grano conguagliato al valore della lira. — Con decreto del 13 corrente il dazio doganale del grano è stato portato da lire 7.50 a lire oro 11. Di conseguenza i dazi doganali sulla farina di frumento e sul semolino vengono rispettivamente elevati a lire oro 16.75 e lire 22.72.

Il suddetto provvedimento non è da considerarsi come un inasprimento del dazio doganale ma sibbene come un conguaglio di esso al valore stabilizzato della lira. Difatti il cambio in oro della lira al 4 luglio 1925, giorno in cui venne attuata la legge sul ripristino dei dazi doganali sul frumento, sui cereali minori e prodotti derivati, era di 5.28 e lire oro 7.50 di dazio corrispondevano a lire carta 39.60 che attualmente invece corrispondono, in cifra tonda, a lire oro 11.

In seguito alla pubblicazione di questo decreto il Dott Comm. Cacciari, Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, ha diretto alle organizzazioni dipendenti la seguente circolare:

« Di fronte al vigile interessamento del Governo per l'attuale situazione agricola e all'importanza del provvedimento adottato, si impone da parte di tutti gli agricoltori una più energica attività in favore della nuova campagna, in modo che questa si inizi sotto i migliori auspici. Incertezze e timori devono essere superati. Nessuna ragione vi è per dubitare della convenienza di intensificare la produzione. Se gli agricoltori mancano di denaro liquido e trovano difficilmente credito, le federazioni agiranno prontamente con tutti i mezzi a loro disposizione per superare tale difficoltà, chiamando a sè gli agricoltori e mettendosi in rapporto con gli Istituti di credito.

Nessuna ragione vi è per dubitare della convenienza di intensificare la produzione. La peggiore cosa che un produttore possa fare contro i suoi interessi è quella di risparmiare in lavori, concimi e sementi elevando così il costo di produzione che è tanto più alto quanto più il prodotto unitario è basso.

Gli agricoltori non devono dimenticare che le loro condizioni economiche non buone dipendono principalmente dal seguirsi di due annate cattive. Essi devono trovare, quando loro occorre, l'aiuto del credito per sopportare la crisi; devono anche, come fanno e hanno sempre fatto, — ed è loro vanto e loro somma benemerenza nazionale, — sopportare sacrifici piuttosto che rinunziare ad essere buoni agricoltori.

Nelle campagne ormai si sa che il centro della vita nazionale, Roma, non è più come un tempo occhio cieco e orecchio sordo; onde si deve aver fede poichè quella di mettere l'agricoltura al primo piano del quadro dell'economia nazionale è opera faticosa e necessariamente un po' lenta, ma è opera che non subisce soste, che è perseguita con costante tenacia di stile perfettamente rurale ».

Mostra floreale a Trieste. — La sezione dell'Istituto per le piccole industrie ha deciso di promuovere nel prossimo autunno, d'accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura, una mostra di fiori di stagione. Primeggeranno naturalmente i crisantemi nelle loro infinite varietà, ma sarà ammessa anche ogni altra specie La mostra, che è riservata a giardinieri del comune di Trieste, durerà dal 1° al 4 novembre.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Settembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17 e Sabato 29
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 10
		Decani	Decani	Lunedì 10
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Matteria	Matteria	Venerdì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domenica 16
		Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Antignana	Antignana	Martedì 11
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 20
		Gimino	Gimino	Lunedì 24
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 3
		Sanvincenti	Sanvincenti	Sabato 8
		Valle	Valle	Martedì 11
		Barbana	Barbana	Domenica 16
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Lunedì 10 e Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Martedì 4
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
		Basovizza	Basovizza	Venerdì 21

IX Congresso internazionale di olivicultura. — Il Comitato Permanente dell' Istituto Internazionale di Agricoltura ha indicata la Tunisia come sede del IX Congresso Internazionale di Olivicoltura.

Il Congresso, posto sotto l' alto Patronato di SM. Mohame El Habib Pacha - Bey e del Sig. Lucien Saint, Residente Generale della Repubblica Francese a Tunisi, sarà tenuto nel corrente anno, dal 26 ottobre all' 8 novembre.

Il programma dei lavori da portarsi alla discussione dei congressisti considera i principali problemi della coltura dell' olivo, dell' oleificio, del commercio dell' olio e della valorizzazione dei residui dell' oleificio, problemi che sono di vivo interesse per il nostro Paese, che è alla testa di tutte le

altre Nazioni olivicole per la estensione dei suoi oliveti per la qualità della sua produzione e per l' importanza del suo commercio.

Il programma del Congresso considera alcune escursioni che comprendono la visita delle principali e più caratteristiche località, nonchè delle regioni olivetate della Tunisia.

La Commissione di organizzazione Tunisina del Congresso ha stabilito un prezzo di forfait per tutto il periodo di soggiorno in Tunisia (e nel quale sono compresi vitto, alloggio, mancie, viaggio in automobile ecc.) che consente di visitare una regione interessantissima nelle migliori e più economiche condizioni.

La Società Nazionale degli Olivicultori di Italia ha costituito un Comitato Nazionale per la partecipazione degli Italiani al Congresso.

Il Governo Italiano e le Compagnie di Navigazione Florio e Transatlantica, hanno concesso sensibili facilitazioni per trasporto personale degli italiani partecipanti al Congresso.

Chiunque desidera avere particolari notizie sul Congresso, può rivolgersi alla Società Nazionale degli Olivicoltori Via della Panetteria N. 27 Roma.

Domande ed offerte

Da cedere una seminatrice Sak Classe IV, a distribuzione forzata; lunghezza di semina m. 2, a 13 file, con 4 distributori in più. La macchina è in perfetto stato essendo stata soltanto provata.

Per informazioni rivolgersi: Fratelli de Franceschi - Seghetto (Umago).

Da vendere 8 botti già usate di legno castagno della tenuta di 20-25 ettolitri. Si vendono pure doghe di castagno di qualunque grandezza.

Per informazioni rivolgersi a Vittorio Salamon - Gallignana.

COMUNICATI

N. 44/28 Reg. generale — N. 31/28 Reg. Sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del mandamento di Pinguente nell' udienza del giorno 20 marzo 1928 Anno VI ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Dussich Antonio fu Antonio e fu Muscovich Maria nato il 13 aprile 1860 in Pinguente ed ivi residente, commerciante, incensurato, imputato di contravvenzione all'art. 23 in relazione all'art. 47 R. D. Legge 15.10.25 n. 2033 per avere nel proprio esercizio di generi commestibili in Pinguente messo in vendita olio di semi senza applicare le prescritte targhe tanto all' interno che all' esterno del locale di vendita.

In esito all' odierno pubblico dibattimento, letti gli atti della causa, sentito il Rapp.te del P. M. e la difesa.

Osservato in Fatto che con nota in data 10 gennaio 1928 l' Istituto Agrario Provinciale di Parenzo denunziava il commerciante Dussich Antonio da Pinguente per aver tenuto in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili, olio di semi senza applicare le prescritte targhe sia all' interno che all' esterno del locale di vendita.

Che per tale fatto il Dussich veniva citato innanzi questa Pretura per rispondere della contravvenzione di cui in epigrafe.

All' udienza odierna, in cui trattavasi la causa, l' imputato ammetteva l' addebito ascrittogli.

Osserva in Diritto che risulta evidente la responsabilità dell' imputato in ordine alla contravvenzione ascrittagli.

Tenendo infatti in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili, olio di semi il Dussich avrebbe dovuto, a norma di legge, curare l' applicazione delle targhe recanti tale indicazione tanto internamente che esternamente al locale di vendita.

Poichè egli invece non ottemperò alla esplicita e tassativa disposizione di legge, come fu constatato dal R. Ispettore delle Cantine, Fabiani Arturo, nella verifica compiuta il giorno 22 dicembre 1927, è chiaro che il Dussich deve essere dichiarato colpevole della contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Per la pena stimasi partire dal minino e cioè da lire cento e, riducendo di un sesto pari a lire sedici per la concessione delle circostanze attenuanti generiche, infliggere in concreto lire ottantaquat ro di pena pecunaria, con la condanna inoltre al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Avuto riguardo agli ottimi precedenti penali del Dussich, che risulta incensurato è il caso di ordinare che si sospenda la menzione della presente condanna nel certificato del casellario giudiziale

A norma dell' art. 61 del sopracitato Regio Decreto Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 va disposta la pubblicazione di copia integrale della sentenza, a spese del condannato, sul giornale politico « L' Azione » di Pola e sul giornale agrario « L' Istria Agricola » di Parenzo, nonchè l' affissione di copia della sentenza stessa all' Albo del Consiglio Provinciale dell' Economia in Pola ed a quello del Comune di Pinguente in cui risiede il Dussich.

P. Q. M. Dichiara Dussich Antonio colpevole della contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Letti ed applicati gli art. 23 47e 61 R. D. Legge 15.10.1925 N. 2033, 59 c. p. 422, 427, 429 cpp. lo condanna col beneficio delle attenuanti generiche, a lire ottantaquattro di pena pecuniaria, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina che si sospenda la menzione della presente condanna nel certificato del casellario giudiziale fino a che il condannato non commetta altro delitto.

Ordina che copia integrale della presente sentenza sia, a spese del condannato, pubblicata sul giornale politico di Pola «L'Azione» e sul giornale agrario di Parenzo «L' Istria Agricola», e che copia della sentenza stessa sia affissa all' Albo del Consiglio Provinciale dell' Economia in Pola, nonchè a quello del Comune di Pinguente in cui risiede il Dussich.

Così deciso e pubblicato all' udienza di cui sopra.

Il Cancelliere — Il Pretore
f.to G. Fio — f.to Dr. E. Azzone

N. 43/28 Reg. generale — N. 30/28 Reg. Sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Pinguente nell' udienza del giorno 20 marzo 1928 Anno VI ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Matteicich Olga fu Nicolò e fu Galvani Teresa, nata il 19 maggio 1868 in Pinguente ivi residente commerciante, altra volta condannata imputata di contravvenzione all' art. 35 in relazione al-

l'art. 47 R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 per avere nel proprio esercizio di generi commestibili in Pinguente messo in vendita formaggio pecorino senza applicare le prescritte targhe tanto all'interno che all'esterno del locale di vendita.

In esito all'odierno pubblico dibattimento, letti gli atti della causa, sentito il Rappresentante del P. M. e la difesa.

Osservato in Fatto che con nota in data 10 gennaio 1928 l'Istituto Agrario Provinciale di Parenzo denunziava la commerciante Matteicich Olga da Pinguente per aver tenuto in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili, formaggio pecorino senza le prescritte targhe sia all'interno, che all'esterno del locale di vendita.

Che per tale fatto la Matteicich veniva citata innanzi questa Pretura per rispondere della contravvenzione di cui in epigrafe.

All'udienza odierna, in cui trattavasi la causa, l'imputata riconosceva l'addebito ascrittole.

Osserva in Diritto che manifestamente risulta provata la responsabilità dell'imputata in ordine alla contravvenzione contestatale.

Poichè infatti teneva in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili del formaggio pecorino la Matteicich, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge, avrebbe dovuto applicare le targhe recanti tale indicazione tanto internamente che esternamente al locale di vendita

Non avendo invece ottemperato alla esplicita e tassativa disposizione di legge, come ebbe a constatare il R. Ispettore delle Cantine, Fabiani Arturo, nella verifica compiuta il giorno 22 dicembre 1927, è evidente che deve affermarsi la colpevolezza della predetta Matteicich per la contravvenzione ascrittale come in rubrica.

Per la pena stimasi infliggere lire cento di pena pecuniaria, con la condanna inoltre al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

A norma dell'art. 61 del sopracitato R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 va disposta la pubblicazione di copia integrale della sentenza, a spese della condannata, sul giornale politico «L'Azione» di Pola e sul giornale agrario «L'Istria Agricola» di Parenzo, nonchè l'affissione di copia della sentenza stessa all'Albo del Consiglio Provinciale dell'Economia in Pola ed a quello del Comune di Pinguente in cui risiede la Matteicich.

P. Q. M. Dichiara Matteicich Olga colpevole della contravvenzione ascrittale come in rubrica.

Letti ed applicati gli art. 23, 47 e 61 R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033, 422, 429 cpp. la condanna a lire cento di pena pecuniaria, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza

Ordina che copia integrale della presente sentenza sia, a spese della condannata, pubblicata sul giornale politico di Pola «L'Azione» e sul giornale agrario di Parenzo «L'Istria Agricola», e che copia della sentenza stessa sia affissa all'Albo del Consiglio Provinciale dell'Economia in Pola, nonchè a quello del Comune di Pinguente in cui risiede la Matteicich.

Così deciso e pubblicato all'udienza di cui sopra.

Il Cancelliere f.to G. Fio — Il Pretore f.to Dr. E. Azzone

N. 42/28 Reg. generale — N. 29/28 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Pinguente nell'udienza del giorno 20 marzo 1928 Anno VI. ha proferito la seguente sentenza nella causa penale

per citazione diretta contro Cerovaz Massimo fu Giovanni e fu Cinco Domenica nato il 6 giugno 1861 in Pinguente ed ivi residente, commerciante incensurato, imputato di contravvenzione agli art. 18, 23, 28 e 35 in relazione all'art. 47 R. D. Legge 15.10.1925 N. 2033, per avere nel proprio esercizio di generi commestibili in Pinguente messo in vendita aceto di spirito, olii miscelati ecc. senza applicare le prescritte targhe tanto all' interno che all' esterno del locale di vendita.

In esito all' odierno pubblico dibattimento, letti gli atti della causa, sentito il Rapp.te del P. M. e la difesa.

Osservato in Fatto che con nota in data 10 gennaio 1928 l'Istituto Agr. Provinciale di Parenzo denunziava il commerciante Cerovaz Massimo da Pinguente per aver tenuto in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili, aceto di spirito, olii miscelati ecc. senza applicare le prescritte targhe sia nell' interno che all' esterno del locale di vendita.

Che per tale fatto il Cerovaz veniva citato innanzi a questa Pretura per rispondere della contravvenzione di cui in epigrafe.

All' udienza odierna, in cui trattavasi la causa, l' imputato ammetteva l' addebito ascrittogli.

Osserva in Diritto che manifestamente risulta provata la responsabilità dell' imputato in ordine alla contravvenzione contestatagli.

Infatti il Cerovaz teneva in vendita nel proprio negozio di generi commestibili, aceto di spirito, olii miscelati ecc. e pertanto, a norma delle vigenti disposizioni di legge, avrebbe dovuto applicare le targhe recanti tali indicazioni sia all' esterno che nell' interno del locale di vendita.

Non essendosi invece lo stesso curato di ottemperare al chiarissimo e tassativo disposto di legge, come ebbe a rilevare il R. Ispettore delle Cantine Fabiani Arturo nella verifica compiuta il giorno 22 dicembre 1927 è chiaro che devesi affermare la responsabilità del predetto Cerovaz per la contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Per la pena stimasi infliggere Lire 100 di pena pecuniaria, con la condanna al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Avuto riguardo ai buoni precedenti penali del Cerovaz, che risulta incensurato, è il caso di ordinare che si sospenda la menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale.

A norma dell' art. 61 del sopracitato R. D. Legge 15.10.1925 N. 2033 va disposta la pubblicazione di copia integrale della sentenza, a spese del condannato, sul giornale politico «L' Azione» di Pola e sul giornale agrario «L' Istria Agricola» di Parenzo, nonchè l' affissione di copia della sentenza stessa all' Albo del Consiglio Provinciale dell' Economia in Pola, ed a quello del comune di Pinguente in cui risiede il Cerovaz.

P. Q. M. Dichiara Cerovaz Massimo colpevole della contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Letti ed applicati gli art. 18, 23, 28, 35, 47 e 61 R. D. Legge 15 ottobre 1925 N. 2033, 422, 427, 429, cpp., lo condanna a Lire cento di pena pecuniaria, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina che si sospenda la menzione della presente condanna nel certificato del casellario giudiziale fino a che il condannato non commetta altro fatto costituente delitto.

Ordina che copia integrale della presente sentenza sia, a spese del condannato, pubblicata sul giornale politico di Pola «L' Azione» e sul giornale agrario di Parenzo «L' Istria Agricola», e che copia della sentenza stessa sia affissa all' Albo del Consiglio Provinciale dell' Economia in Pola, nonchè a quello del comune di Pinguente in cui risiede il Cerovaz.

Così deciso e pubblicato all' udienza di cui sopra.

Il Cancelliere
f.to G. Fio

Il Pretore
f.to Dr. E. Azzone

N. 55/28 Reg. generale N. 35/28 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Pinguente nell'udienza del giorno 26 marzo 1928 Anno VI E. F. ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Dussich Antonio fu Antonio e fu Muscovich Maria nato il 13 aprile 1860 in Pinguente ed ivi residente al N. 5, commerciante, incensurato imputato di contravvenzione all'art. 19 in relazione all'art. 47 R. D. Legge 15 ottobre 1925 N. 2033, nonchè in relazione all'art. 68 R. D. 1 luglio 1926 N. 1361, per avere detenuto nel proprio esercizio di generi commestibili in Pinguente acido acetico colorito artificialmente e quindi destinato alla preparazione di aceto commestibile o al taglio con aceto commestibile.

In esito all'odierno pubblico dibattimento, letti gli atti della causa, sentito il Rapp.te del P. M. e la difesa.

Osservato in Fatto che con nota in dd. 29 gennaio 1928 l'Istituto Agr. Prov. di Parenzo denunziava il commerciante Dussich Antonio da Pinguente per aver detenuto nel proprio esercizio di generi commestibili acido acetico colorito artificialmente e da ritenersi quindi come destinato alla preparazione di aceto commestibile od al taglio con aceto commestibibile.

Che per tale fatto il Dussich veniva citato innanzi a questa Pretura per rispondere della contravvenzione di cui in epigrafe.

All'udienza odierna, in cui trattavasi la causa, l'imputato ammetteva l'addebito ascrittogli.

Osserva in Diritto che manifestamente risulta provata la responsabilità dell'imputato in ordine alla contravvenzione contestatagli.

Infatti, come risulta dal verbale di verifica compiuta dal R. Ispettore delle Cantine Fabiani Arturo il giorno 23 dicembre 1927, il Dussich deteneva in vendita nel proprio esercizio di generi commestibili un certo quantitativo di acido acetico che, in base all'analisi compiuta dall'Istituto Agrario denunziante, risulta essere colorito artificialmente.

Ora a norma dell'art. 68 del R. D. 1 luglio 1926 N. 1361, l'acido acetico che si trova nei locali di vendita o in cui si produce aceto deve ritenersi come destinato alla preparazione di aceto commestibile o al taglio con aceto commestibile in contravvenzione al divieto dell'art. 19 del R. D. Legge 15 ottobre 1925 N. 2033.

Quindi è evidente la responsabilità del Dussich per la contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Per la pena stimasi infliggere L. 100 di pena pecuniaria, con la condanna al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ai sensi dell'art. 58 del detto R. D. Legge va disposta la confisca dell'acido acetico sequestrato al Dussich.

A norma dell'art. 61 del sopracitato R. D. Legge 15.10.1925 N. 2033 va disposta la pubblicazione di copia integrale della sentenza, a spese del condannato, sul giornale politico «L'Azione» di Pola e sul giornale agrario «L'Istria Agricola» di Parenzo, nonchè l'affissione di copia della sentenza stessa all'Albo del Consiglio Provinciale dell'Economia in Pola, ed a quello del comune di Pinguente in cui risiede il Dussich.

P. Q. M. Dichiara Dussich Antonio colpevole della contravvenzione ascrittagli come in rubrica.

Letti ed applicati gli art. 19, 47, 58, e 61 R. D. Legge 15 ottobre 1925 N. 2033, 68 R. D. 1 luglio 1926 N. 1361, 422, 429 cpp., lo condanna a Lire

cento di pena pecuniaria, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina la confisca dell' acido acetico sequestrato al detto Dussich.

Ordina che copia integrale della presente sentenza sia, a spese del condannato, pubblicata sul giornale politico di Pola « L' Azione » e sul giornale agrario di Parenzo « L' Istria Agricola, e che copia della sentenza stessa sia affissa all' Albo del Consiglio Provinciale dell' Economia in Pola, nonchè a quello del comune di Pinguente in cui risiede il Dussich.

Così deciso e pubblicato all' udienza di cui sopra.

Il Cancelliere
f.to C. Martini

Il Pretore
f.to Dr. E. Azzone

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL' ISTRIA							
Dal 27-VIII al 2-IX	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Altura	B 1	1	—
	Malatte infettive dei suini	Pola Capodistria	Pola Castelnuovo	Bagnole Racizze	1 S 1 S	— —	1 1
Dal 3 al 9-IX	Carbonchio ematico	Capodistria	Capodistria	Ancarano	1 B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Capodistria Pola Pola	Castelnuovo Pola Pola	Racizze Bagnole Pola	1 S 1 S 2 S	1 1 —	— — 2
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 27-VIII al 2-IX	Carbonchio ematico	Postumia	Cave Auremiane	—	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 6	—	5
Dal 3 al 9-IX	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 6	5	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Agosto

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	63.7	31.8	17.5	27.8	NW	1	0	59	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 420.7
2	60.8	32.5	19.3	29.0	W	0	0	66	—	in agosto » 6.4
3	62.9	32.5	20.0	28.0	N	1	0	48	—	Assieme mm. 427.1
4	62.3	31.8	18.7	28.0	W	0	0	52	—	
5	59.6	34.2	21.0	29.3	S	2	2	54	—	
6	58.4	28.5	22.0	24.4	E	2	3	62	2.3	
7	67.5	28.0	17.0	24.3	W	1	0	40	0 9	
8	66 6	28.0	16.5	24.8	N	0	0	52	—	
9	63.7	29.5	16.8	25.8	SW	0	0	52	—	
10	63 2	30.0	18 0	26.5	W	1	0	56	—	
11	61.5	30 8	20 0	27.4	W	0	3	59	—	
12	60 8	31.0	19.5	27.8	SE	0	0	50	—	
13	61.3	32.7	20.9	29.1	SE	1	0	51	—	
14	61.3	35.0	19.6	30.1	SW	1	2	49	—	
15	61.1	33.5	23.0	29.8	SW	1	0	49	—	
16	59.9	33.5	23.0	29.4	S	2	0	47	—	
17	59.8	28.5	22.5	26 6	SE	2	10	58	—	
18	61.7	28.5	17.5	25.9	SE	2	0	46	1.4	
19	61.7	27.8	12.5	23.1	N	0	0	48	—	
20	61.7	29.0	15.0	25.1	E	0	0	52	—	
21	62.1	31.0	17.5	26.9	S	1	0	49	—	
22	59.7	25.0	18 1	21.1	E	2	7	76	0.3	
23	63.2	27.5	14.5	23.2	SW	0	0	52	—	
24	63.4	28.5	14.7	24 4	N	1	0	56	—	
25	62.2	30.0	15.5	25.4	W	0	0	57	—	
26	62.3	29.7	19.3	26 8	S	1	0	58	—	
27	61.5	30.0	19 5	26.7	S	0	0	63	—	
28	61.4	30.2	20 0	27.2	E	0	0	64	—	
29	62.1	31.5	19 8	2[illegible].2	SE	1	0	50	—	
30	58.1	28.5	21.0	26.0	S	0	9	63	—	
31	63.1	25.5	13 2	22.2	E	3	0	44	1.5	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Isola	235	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
S. Domenica di Vis.	190	—	—	—	120	—	3-3.30	4-5	—	60-80	10-12	10-12	1.00	40-45	—	
Visignano	180-200	200	—	—	120-123	—	3-3.50	5	80-100	80-300	12	10-12	1.20	50	8	
Gallignana	200-220	200-220	9	25	120	110	3.50	4	60-100	60-120	8-10	6-8	1.00	50	6	
Torre	180-210	—	8.50	30-35	115-120	—	3-3.50	5	80-100	114-120	10-12	8-12	1.40[1]	50	10	1) di pecora a L. 2.00
Pirano	190-205	190	8-9	25-30	—	—	—	4.50-5	—	—	13-14	12-13	1.50	60-65	12	
Neresine	--	—	10	65	—	—	3.40	6	70-80	150	—	26	1.80	75	9-10	
Lussinpiccolo	200-210	—	9	55-60[1]	—	—	3.60	5.50	60-80	10-12[2]	18-20	18-20	2.00	55-60	10-12	1) di erba medica; 2) al chg. peso vivo; carbone L. 45 q.le
Grisignana	180	—	8.60	—	125	108	3.30	5[1]	70-80	70-90	8-10	10	1.20	45	12[2]	1) peso morto; 2) al m² secche
Piemonte	200	—	—	—	—	—	3-3.50	—	60-100	—	—	10	1.20	50	—	
Villa Gardossi	200	180	9	24	120	115	3.50	5	—	80-120	10	12	1.10	40	7-9	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.